

# Pietà immaginale

di GABRIO ANDENA

L'immaginazione si stende sulla totalità della vita umana e, come una linfa invisibile, è spesso il nocciolo duro dei nostri pensieri e delle nostre emozioni e la motivazione principale dietro le nostre azioni.

Tutto è immagine. Il mondo è innanzitutto mondo percepito con i cinque sensi. E ciò che percepiamo con i sensi è ciò che chiamiamo realtà. Ma oltre alle immagini esteriori, ci sono anche quelle interiori: i ricordi, le fantasie, i sogni a occhi chiusi e quelli a occhi aperti. A me pare che davvero poco – per non dire nulla – sfugga alle immagini. Anche i concetti più astratti ed elevati, così come ogni sentimento per quanto abissale, hanno sempre un legame col mondo della sensibilità.

E a volte capita che incontriamo un particolare tipo di immagine che ci colpisce: l'immagine dell'arte. Non dico necessariamente le opere d'arte, ossia quella categoria di prodotti che la storia ha consacrato come capolavori del loro genere. Basta una modesta produzione artistica: una canzone che gira in radio, per esempio, o il personaggio di un film.

Quell'immagine ci infiamma, ci entra dentro, risveglia qualcosa in noi, che a volte non riusciamo ad esprimere in termini razionali. Riusciamo solo a produrre a nostra volta altre immagini, in risposta all'eco dell'opera artistica che ci ha colpiti. Tornando a casa ripensiamo ad alcune scene del film o a cosa avremmo fatto noi al posto del protagonista; o ascoltando una canzone immaginiamo una serata romantica.

L'immagine ci dà da pensare. Ci rimuginiamo su, a volte riusciamo a tirar fuori anche dei concetti o ad estrarre un sentimento. Ma più spesso si rimane in una zona intermedia, in cui solo ciò che ha una figura o una qualche altra forma sensibile ha diritto di parola.

Gli articoli di questo numero sono un atto di pietà verso l'immaginazione. Pietà nel senso originario della cura e della venerazione religiosa. Colpiti al cuore da un'immagine, gli autori degli articoli non hanno potuto fare a meno di continuare il dialogo avviato con l'arte, di narrare la loro storia, in risposta a ciò che l'artista ha seminato in loro.

Questo dialogo è quanto di più nobile vi sia nell'essere umano, secondo me. Narrare e raccontare storie è in un certo senso l'essenza stessa della vita umana.

---